

ni sette, è quegli che secondo l'ordine naturale dovrà succedere al padre, al quale mostra di somigliare nel coraggio anzi crudeltà, perchè esso magnifico Mehemet sta volentieri presente a spettacoli di morte d'uomini e simili altre crudeltà; sebbene per consiglio e suggestione della madre, la quale conosce il Gran Signore geloso di lui, tiene molto coperti questi suoi efferrati e barbari costumi, attendendo a vivere oscuramente come si fa.

Il principal ministro del Gran-Signore, sopra il quale si appoggia il giro di così gran macchina di quell'impero, è il magnifico primo visir, nel qual carico nel tempo di tre anni o poco più, che ho praticato in due volte a quella Porta, n' ho conosciuti cinque, tanta è la mutabilità di quel governo; prima era Osman; da poi Mesir, e questi due son morti: lasciai a quel governo allora Sciaus, e a questo è da poi successo Sinan, il quale ho trovato in quel grado al mio giungere a quella Porta; ma dappoi a istanza di una donna di dentro ne fu privo, e in suo luogo serve ora Ferat-pascià, uomo di età d'anni sessantacinque in circa, di nazione Albanese, di natura rozzo ed ignorante, sì che vien detto, che non sappia legger turco. È uomo irresoluto, perchè non sa e non intende quel governo. È subitoso e collerico, ma però paziente nell'ascoltare e rispondere, procurando per questa via farsi capace delle cose. È avido del denaro come tutti li altri Turchi, e da quelli si lascia facilmente corrompere, mangiando bene spesso da due bande, e nutrendo le difficoltà per poter tanto più lungamente mangiare. E certo è cosa meravigliosa come un uomo solo, eziand che fusse il più savio del mondo e praticissimo di quel governo, possa solo reggere a tanto peso, quanto è il governo di tanto impero. A lui si appartiene provvedere all'abbondanza non solo